Anno X. Domenica, 13 Settembre 1857 N. 251

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	" 20	" 11	" 6
Svizzera	" 36	" 19	" 10
Francia	" 40	" 21	" 11
Austria	" 48	" 25	" 13
Inghilterra	" 54	" 28	" 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 12 SETTEMBRE

IL PREZZO DEL PANE

La serie di anni calamitosi che travagliarono l'Europa especialmente le classi lavoratrici, sembra sia per venir meno, e l'anno corrente sarà contato fra quelli in cui si ebbero più abbondanti ricolti.

L'effetto delle ricche messi non ha ritardato a prodursi. Come la deficenza di un terzo o di un quarto nel raccolto del frumento ne fa salire il prezzo alla metà di più od anche al doppio, così la copia del prodotto lo fa discendere d'altrettanto. Dopo essersi pagato il frumento 35 e 36 fr. l'ettolitro, adesso lo si negozia al prezzo di 22 ed anco di 20 fr., vale a dire si è quasi ritornati ai prezzi normali, ai quali pareva non avremmo avuto mai più ad avvicinarci.

Nell'anno scorso dicevasi: Le derrate ed il vino non si potranno più comperare ai prezzi di sei o sette anni addietro. Ora possiamo dire: Bastano due anni di ricolti abbondanti perchè si riabbiano i prezzi di prima.

La diminuzione del prezzo del grano ha tratto con sè la diminuzione del prezzo del pane che abbassò di 15 a 18 cent. il chilogramma.

Ma abbiamo ancor sentito opporre che quando v'era la meta del pane, quando il municipio stabiliva i prezzi ed il governo si mischiava di provvigioni e di magazzini non si avevano tanti divari, non faceva mestieri andar da un fornaio all'altro per sapere chi vendesse il pane a miglior mercato: una sola era la tariffa, e non vi era pericolo di essere gabbati.

Sonvi forse ancora sempliciotti che piangono i bei tempi in cui il prezzo del pane era determinato dal municipio, ma i più ormai convengono che la libertà è la più sicura guarentigia degli approvvigionamenti e la concorrenza il più sicuro mezzo ad ottenere il buon mercato.

Il municipio tassando il pane, danneggiava il povero a vantaggio del ricco, poichè il pane sottile e di ottima qualità vendevasi ad un prezzo troppo ristretto ed il fornaio era costretto a far pesare sul bracciante, sull'operaio, sul coltivatore il peso dei benefici che ritrar non poteva dal ricco.

Un altro inconveniente si aveva nella qualità del pane. È incontestabile che da alcuni anni è migliorata la qualità del pane così di lusso come ordinario: essendovene di prezzi differenti, chi ne preferisce d'una qualità superiore paga di più, chi si contenta di pan comune paga meno, e così ciascuno vi trova il suo tornaconto.

Ma la concorrenza che produce il buon mercato è essa fondata sopra solide basi nel nostro paese? Qui sta la difficoltà. Perchè la concorrenza sia efficace è necessario che non sia di persone, ma di capitali. La semplice concorrenza di esercenti non può essere d'utilità permanente perchè è la concorrenza della povertà e della miseria.

Nelle città in cui si hanno pochi fornai ma ricchi e coi mezzi di provvedersi per tempo il frumento senza avere a chieder respiro a' pagamenti, e di cuocere una quantità ragguardevole di pane, lo si ha a miglior mercato, che non laddove si contano molti fornai con capitali ristretti, i quali hanno poca verdita, comperano caro il grano perchè non lo pagano in contanti, ed hanno perciò molte spese che non possono ripartire sopra un numero considerevole di consumatori, cosicchè sono costretti o a tener elevati i prezzi, od a farsi una concorrenza, che si risolve nella rovina comune.

In tal caso la scelta si può prevedere: tutti elevano i prezzi e se qualcuno potesse ritrarre un beneficio abbassandoli, se ne astiene, per non danneggiare gli altri. Chi va di mezzo sono sempre i consumatori.

La vera concorrenza, abbiamo detto, è quella dei capitali. Non occorrono ragionamenti a provarlo: i fatti ne danno la più chiara dimostrazione. A Brusselle, a Lione, a Grenoble ed in altre città tanto di Francia che del Belgio, si costituirono società di panificazione, le quali disponendo di capitali sufficenti, poterono ampliare l'industria e far partecipare i consumatori a' vantaggi, vendendo il pane a prezzi ridotti in confronto di quelli stabiliti dagli altri fornai.

Allorchè in una città si riconosce che il prezzo del pane non è in proporzione del prezzo del frumento, non v'ha altro a fare fuorchè stabilire di quelle società, e tosto si disciolgono le *coalizioni*, per sostituir ad esse la vera concorrenza.

Pare impossibile che a ciò non siasi pensato da noi, e che coloro i quali tanto gridavano al caro del pane, e facevano uno sciocco parallelo col regno di Napoli, non abbiano neppur cercato di riunirsi per sollevare alle angustie dell'operaio, provvedendolo di pane a buon mercato, senza alcun loro sacrificio. Potreste desiderare un attestato più solenne della loro indifferenza del ben pubblico, ed una prova più incontestabile che i loro lamenti e le loro grida ed i loro biasimi non erano che un'arma di opposizione e non provenivano da desiderio di giovar alle popolazioni?

L'*Armonia* non si lagnava ancora domenica scorsa che il pane fosse caro? Eh! i signori dell'*Armonia* non sanno quanto costi il pane per asserire ch'esso è caro: caro od a buon mercato per loro è tutt'uno, e non dee farci meraviglia se ignorano quando è elevato e quando è abbassato di prezzo.

Il prezzo medio del pane è ora di 43 cent. al chilogramma per la prima qualità e di 35 cent. pel casalingo. Una *panatteria a forni continui* ha ridotto a 38 cent. la prima qualità ed a 33 cent. il casalingo; ma affinchè tutti possano godere del beneficio del buon mercato, fa mestieri si stabiliscano botteghe o banchi succursali in molte parti della città, non convenendo all'operaio di perdere una mezz'ora od un'ora per andare a provvedersi il pane ad una ragguardevole distanza.

Senonchè non basta che il prezzo del pane sia abbassato: bisogna che la riduzione sia in proporzione della diminuzione del prezzo del frumento, tenuto però conto delle spese che sono invariabili, qualunque sia il prezzo del grano. Or noi crediamo che sia possibile ancora un ribasso nel prezzo del pane, e che mantenendosi i mercati di granaglie così largamente forniti come sono adesso, il prezzo normale del pane possa discendere a 37 cent. per la prima qualità ed a 30 cent. per la seconda. Mentre il frumento vendevasi a Ciamberì a 26 fr. l'ettolitro, il pane era ai seguenti prezzi: Prima qualità, cent. 40 il chil.; seconda qualità, 35; terza, 30. Dunque in proporzione del prezzo del frumento il pane è più caro a Torino, che non a Ciamberì. Vi sono ragioni che giustifichino questa differenza? Si ha un bel ricercare, non le si trovano, e speriamo che non ritarderà a scomparire. Lasciamo però da parte il pane di lusso, il quale, come costa di più, così dev'essere venduto a prezzo più elevato, e non v'è alcun male, perchè è noto, che pei signori e le famiglie agiate, la spesa del pane quotidiano è ben poca cosa in confronto delle altre.

Ma sarebbe stata possibile la notevole riduzione del prezzo del pane, avvenuta in meno di due mesi, se fosse stato serbato l'antico sistema della tariffa stabilita dal municipio? No, giacchè si ammetteva un compenso a' fornai, non elevando il prezzo in ragione del costo del frumento, quando questo aumentava soverchiamente, nè abbassandolo in proporzione della diminuzione del prezzo dei cereali.

E' tale sistema, fra' molti inconvenienti che ha, ne conta uno principalissimo, che è quello di scontentare le popolazioni.

Fu sperimentato a Parigi, durante il caro delle granaglie, ed ora se ne raccolgono gli amari frutti, in prova di che riferiamo il seguente passo d'un carteggio dell'*Economist*, giornale di Londra:

> Il prezzo del pane scemò a Parigi, ma non ancora in proporzione colla diminuzione del prezzo dei cereali. La causa n'è questa. Durante la carestia il governo fece spendere notevoli somme al municipio per mitigare il prezzo del pane; ma lo autorizzò a mantenere questo prezzo più alto anche in tempo normale, finchè le anticipazioni siano rimborsate. Questo sistema produce pessimi effetti. Il popolo non fu niente affatto riconoscente quando gli si dava il pane a basso prezzo, e mormora moltissimo or che lo deve pagare alquanto più caro. Novella prova del risico che corre un governo volendosi intrigare di economiche questioni.

La sentenza è giustissima, e non dovrebbe far mestieri di ripeterla in Italia dove sorse la teoria del libero scambio e la libertà del commercio delle granaglie contò sempre validi propugnatori.

Il desiderio di veder il governo od il municipio ingerirsi delle faccende dei privati, intervenire nei contratti, regolare i prezzi, trae origine dal falso concetto che si ha dei doveri dell'autorità e della condizione dei popoli.

Sinora si considerano i sudditi quali pupilli, ed i governi quali tutori, a cui si attribuiscono gli obblighi ed in pari tempo i diritti della tutela, a scapito della libertà delle popolazioni e del corso ordinato dei contratti e dei traffici.

Ma sono proprio pupilli i sudditi, per guisa che non possono muover un passo senza la guida del governo, nè comperare un tozzo di pane, senza che il municipio ne abbia stabilito il prezzo? Non si fa torto ai popoli, supponendoli privi di discernimento ed incapaci di guidarsi da per sè, anche nelle minime cose? E d'altra parte esagerando i doveri del governo non se ne accrescono soverchiamente le attribuzioni, non gli si accorda un'autorità esorbitante e non si complica per modo la macchina governativa, che non possa più agire se non che coll'aiuto di puntelli e con dannosa lentezza?

I privati sono i migliori giudici dei loro interessi e trovano nelle leggi sufficenti guarentigie dalle frodi commerciali e nella libertà il rimedio più efficace ai monopoli ed alle *coalizioni*.

Vorremmo che la libertà fosse da tutti compresa ed applicata nel commercio del pane, e che si persuadessero tutti come sia facile l'evitare gli inconvenienti della scarsezza de' capitali, formando associazioni, le quali imprendendo la panificazione in vasta misura, potranno adoperare i processi meccanici e provveder pane di buona qualità ed a prezzi discreti.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

È sempre scarsa la messe delle notizie politiche e le grandi questioni europee sono in preda ad una specie di torpore che impedisce l'andamento ordinario degli avvenimenti. Di tutte le questioni, italiana, dei principati danubiani, dei ducati danesi, si parla bensì nei giornali e si fanno pronostici, conghietture e polemiche, ma pochi ed insignificanti sono i fatti che le fanno presentemente progredire.

Il corrispondente di Berlino del *Nord* persiste da sei mesi ad annunciare prossima la riassunzione delle relazioni diplomatiche tra le potenze occidentali e il re di Napoli, e certamente per poco che Ferdinando II rinvenga dalla sua ostinazione, avrà un giorno indovinato. Ma finora non vi è alcun indizio di ciò, e le asserzioni a questo proposito risultano senza fondamento, mentre invece le speranze di partiti avversi alla presente dominazione borbonica a Napoli vanno crescendo, come rilevasi dallo scritto non ha guari pubblicato da Lizabe Ruffoni per riguardo al partito murattiano.

Il viaggio del papa alla sua volta ha ingannato coloro che se ne aspettavano conseguenze politiche, e Pio IX è ritornato a Roma ove trovò le consuete accoglienze ufficiali, accompagnate dagli epigrammi del popolo, e dalla petizione diretta al municipio, negli stessi sensi come quelle della Romagna, lasciando ancora aperta la questione delle riforme, riconosciute indispensabili nel governo pontificio, come anche quella dell'occupazione straniera, che non solo il paese ma anche i governi esteri vorrebbero veder giunta al termine. A questo desiderio dicesi essere almeno in apparenza acceduta l'Austria, che senza dubbio vedendo la Francia e l'Inghilterra accingersi a passi più energici per ottenere l'intento, previde che ciò che ora non è che un voto può diventare da un momento all'altro necessità, e si prepara perciò secondo il suo costume di fare ancora di necessità virtù. Ciò non toglie però che sotto mano il governo pontificio venga incoraggiato ad opporsi alle riforme e al licenziamento delle guarnigioni estere, essendo incaricato l'inviato austriaco, nel consigliare siffatti provvedimenti, di aggiungere immancabilmente che si attendono dalla spontanea volontà del papa, e del suo governo e non dalla pressione estera, cioè che il papa e il suo governo sono in piena libertà di rifiutare i consigli dati e possono in ciò contare sulla protezione austriaca. Intanto però nell'apprensione che simili arti non valgano a trattenere le temute necessità, l'Austria oltre ad aver abbandonati i compensi pecuniarii dell'occupazione, ha pure diminuite le guarnigioni e ritirato a Padova il comando supremo delle forze austriache nelle Romagne, avendo pure fatto cessare definitivamente lo stato d'assedio a Bologna ed Ancona, che per poco ancora uguagliava in durata quello di Troia.

Nè alle sole riforme è limitata la questione politica del papa nelle regioni del giornalismo e delle speculazioni pubblicistiche, ma i pronostici all'Italia e al papato si fanno più frequenti e vanno assai più in là, e dopo che un prete francese volle mandare il papa a Gerusalemme, Ernesto Renan prevede l'epoca in cui

il papa non sarà italiano, riproducendo i tempi del medio evo quando i papi erano francesi, tedeschi, inglesi, olandesi, portoghesi.

La questione dei principati danubiani avrà a quest'ora fatto un passo colle elezioni rifatte nella Moldavia secondo le intenzioni delle potenze che hanno firmato il trattato di Parigi, se pure il caimakan di quella provincia è stato sincero nelle sue dichiarazioni emesse per lo annullamento delle precedenti elezioni. La sua sincerità sembra questa volta attestata dalla dimissione del ministro degli interni e di sette prefetti, sui quali pare essersi fatta ricadere la colpa degli abusi precedenti. Vi è però alcunchè di non ben chiaro in queste elezioni, che secondo alcune indicazioni dovevano aver luogo quindici giorni dopo la revisione delle liste, mentre le notizie avute restringerebbero a quindici giorni tutto l'intervallo fra l'annullamento e le nuove elezioni, entro il quale dovevasi rivedere le liste, e far ragione ai riclami.

La questione danese ha avuto uno sviluppo col rifiuto quasi unanime della dieta di Holstein del progetto di costituzione proposto dal governo, appoggiato non tanto sopra un minuto esame delle singole disposizioni di quello statuto, quanto sopra considerazioni estrinseche, come la dipendenza dello statuto generale del regno, sopra gravami che risguardano il ducato di Schleswig e sopra pretensioni d'indipendenza nazionale. Il governo danese ha convocato la dieta generale del regno, senza dubbio nell'intento di trovare nelle deliberazioni della medesima un appoggio contro l'ingerenza della dieta germanica, cui l'Austria e la Prussia intendono fare appello a sostegno della protezione che concedono alla dieta provinciale dell'Holstein, con fini politici ben diversi da quelli che vengono confessati. Per ora la questione è considerata come speciale fra la Germania e la Danimarca in qualità di membro della confederazione germanica per il possesso dei ducati di Holstein e Lauenburg; e tale rimarrà sino a tanto che starà nei limiti diplomatici; ma ove si procedesse ad altri mezzi, la questione diventerebbe europea, giacchè le grandi potenze che presentemente hanno maggiore preponderanza negli affari del mondo, non tollererebbero atti pregiudizievoli all'integrità ed indipendenza della corona danese; oltrecchè il sentimento di solidarietà degli altri regni scandinavi, muoverebbe questi ultimi in aiuto della Danimarca.

L'avvenimento più importante che occupa presentemente il mondo politico è però il convegno dei due imperatori di Francia e di Russia a Stoccarda, col quale il buon accordo fra i due imperi non è soltanto una conghiettura politica, ma rientra nel novero dei fatti diplomatici. Se consideriamo in pari tempo gli stretti legami d'alleanza che sussistono fra la Francia e l'Inghilterra, cementati ancora recentemente ad Osborne, è ovvia la supposizione che il convegno di Stoccarda non sia che la continuazione di quello di Osborne, e suo principale scopo sia di far cessare con esplicite dichiarazioni e spiegazioni di cui si fa intermediario l'imperatore Napoleone III, le diffidenze sussistenti tra l'Inghilterra e la Russia.

Questo intento sarebbe confermato anche da più positive informazioni e a ciò mirerebbe senza dubbio anche la nota di cui fanno menzione alcuni giornali, e che il gabinetto russo avrebbe spedita a Londra, nella quale si protesta contro la supposizione che la Russia possa aver fomentata od anche solo aver veduto di buon occhio l'insurrezione delle Indie, e si riconosce lo scapito generale che verrebbe a tutta l'Europa dalla rovina della dominazione inglese in quelle regioni.

Questo accordo delle tre potenze principali dell'Europa cagiona molto malumore a Vienna, specialmente anche in vista della circostanza che la Prussia ed altri minori stati germanici hanno prestato mano a quella combinazione politica. L'Austria ha compreso che il suo isolamento va crescendo, e teme non solo per la sua posizione in Italia, ma anche in Germania. Nè ha gran fatto verosimiglianza ciò che alcuni giornali austriaci affermano, cioè che l'imperatore Napoleone III interponendosi per la riconciliazione dell'Inghilterra e della Russia, voglia fare altrettanto tra l'Austria e la Russia, le cui antipatie oltre ad essere politiche sono anche così personali che il gabinetto austriaco non trova fra la sua aristocrazia alcuno che voglia assumersi l'incarico di rappresentarlo presso la corte di Pietroburgo.

Assicurasi che al convegno di Stoccarda prenderanno parte anche le due imperatrici, ciò che viene però messo in dubbio dal *Nord*, ma è viepiù positivamente affermato da altre parti, al qual proposito opportunamente osserva un giornale che molte cose si sono cambiate, dacchè Luigi Napoleone ha annunciato all'Europa il matrimonio di un *Parvenu* colla spagnuola contessa di Montijo.

A rendere ancora più strette le relazioni dell'imperatore dei francesi coll'Inghilterra, ha contribuito assai la sottoscrizione di mille lire sterline fatta dall'imperatore al fondo di sussidio per le vittime della insurrezione indiana, la qual somma fu accompagnata da espressioni che resero il dono più prezioso. Siffatte dimostrazioni, forse di minor importanza in altri paesi, eccitano in Inghilterra l'opinione pubblica ed esercitano perciò un'azione potente sulle idee e tendenze politiche del paese.

Del resto l'attenzione dell'Inghilterra è sempre rivolta principalmente agli affari delle Indie, sui quali si attendono da un giorno all'altro nuove notizie, e intanto si continua a pubblicazione dei particolari pervenuti coll'ultima posta. Il *Times* pubblica un lungo elenco di tutti gli inglesi che colle loro famiglie hanno potuto salvarsi a Calcutta, come pure un indirizzo di fedeltà presentato al governo inglese dagli abitanti della presidenza di Madras, tanto indiani che maomettani. Intanto il governo continua gli armamenti, e ultimamente fu dato l'ordine a Woolwich d'imbarcare un intero treno d'assedio.

Le conseguenze degli avvenimenti nelle Indie si manifestano già sensibilmente nel commercio e senza attribuire direttamente alla stagnazione degli affari derivatane molti dei fallimenti che hanno registrato negli ultimi giorni i fogli inglesi, e gli imbarazzi delle borse europee, si nota che in America se ne provarono in modo sensibile gli effetti immediati, particolarmente nell'eccessivo aumento dei prezzi del salnitro, indigo ed oppio, derrate per la maggior parte provenienti dal Bengal.

In Francia ebbero luogo le deliberazioni dei consigli generali, molti dei quali emisero dei voti sopra interessi di grande importanza come per la riorganizzazione delle tariffe doganali manifestandosi persino in favore del libero scambio, e pel taglio dell'istmo di Suez. Intanto procedono a Chalons le grandi manovre militari, comandate in persona dall'imperatore ed iniziate con un ordine del giorno tutto pacifico.

A Vienna i fogli si occupano del viaggio dell'imperatore d'Austria, senza trovar eco nel resto dell'Europa che poco si cura di questi insignificanti giri nelle lontane regioni dell'Ungheria, mentre, accompagnati da eguale freddezza e indifferenza, i membri del congresso statistico tengono le loro adunanze in quella capitale, senz'altra emergenza notevole se non che non sono rappresentate in quell'adunanza nè la Prussia, nè la Sardegna, e che per la unione del congresso nell'anno venturo è stata designata la città di Londra. Come indizio delle fredde relazioni fra l'Austria e la Russia, di cui abbiamo or ora fatto menzione, avvertiremo ancora il fallito tentativo del gabinetto di Vienna d'indurre la Russia a conchiudere un trattato di commercio e di navigazione, al quale il gabinetto russo rispose non aver alcuna inclinazione di far simili trattati coll'Austria; rifiuto tanto più significante in quanto che viene poco dopo la conclusione di un tale trattato tra la Francia e la Russia.

Si era parlato di grave malattia del re di Prussia, ma la notizia venne smentita e ridotta a semplice indisposizione passeggiera. Al contrario, lo stato di salute del re di Svezia sembra essersi sensibilmente aggravata, e si parla della formazione di un consiglio di reggenza.

La crisi ministeriale a Costantinopoli ha avuto un principio coll'improvvisa ed inaspettata dimissione di Rescid bascià dal posto di presidente del *Tanzimat*, ossia dalla commissione eretta per introdurre nella Turchia le riforme richieste in conformità dello spirito dei tempi e della tolleranza civile e religiosa negli stati del sultano. La diplomazia europea a Costantinopoli sembra tuttora in grande scompiglio; riassunte le relazioni diplomatiche dopo alcune difficoltà, la posizione di alcuni dei singoli inviati sembra presentare ancora qualche asprezza. Il *Times* chiede il richiamo di lord Redcliffe e del sig. Thouvenel, e mentre i giornali francesi ne ammettono la necessità per il primo, la negano in quanto al secondo. Si dice che il governo inglese abbia offerto a lord Redcliffe un congedo temporario di cui egli non volle approfittare, mentre l'internunzio austriaco, barone di Prokesch, ha chiesto alla sua volta un tale congedo al proprio governo che glielo ha rifiutato.

In Spagna continuano le persecuzioni contro la stampa e nel breve corso di un mese la *Discusion* fu sequestrata quattro volte, e due volte già condannata alla multa di 10,000 reali. Pare che nell'interno del palazzo siano attivi grandi intrighi, cui non è estranea la questione del ritorno della regina madre. Si pretende che ministri abbiano in queste lotte intestine riportato una segnalata vittoria, ottenendo che fosse bandito dalla corte e relegato a Palma nell'isola di Maiorica un capitano del genio, che in posizione privilegiata è a capo di quegli intrighi. Ma intanto molti dubitano che egli abbia a partire, e più ancora che colla sua partenza cessino alla corte di Spagna quelle mene, sulle quali la stampa pubblica non può sollevare interamente il velo misterioso onde sono ricoperte.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 12.

Si legge nel *Moniteur*:

S. M. l'imperatore ha inviato il generale Roln ad assistere al servizio celebrato ieri alla cappella russa in onore della festa di S. M. l'imperatore Alessandro.

— Il banchiere Mirès ha ritirato la sua dimissione dalla direzione del *Journal des chemins de fer*.

Berna, 11. Il consiglio federale ha deciso di indirizzare al governo di Vaud una risposta con cui si mantiene il decreto che annulla l'interdizione dei lavori della strada ferrata d'Oron-la-Ville.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con sovrane provvigioni ed ordini ministeriali del 29 p. p. agosto, ebbero luogo i seguenti movimenti nell'amministrazione delle contribuzioni dirette, pesi e misure e contribuzioni e catasto della Sardegna:

Palazzo Francesco, reggente verificatore dei pesi e delle misure a Bobbio, nominato verificatore e destinato a Tortona;

Dallera Francesco, verificatore pesi e misure a Chiavari, traslocato a Bobbio;

Miceu Giuseppe, id. a Bonneville, id. a Chiavari;

Serravalle Andrea, allievo verificatore pesi e misure a Chambéry, destinato a reggere l'ufficio di verificazione del distretto di Bonneville;

Bonetti Giuseppe, verificatore pesi e misure a San Remo, traslocato a Genova (secondo distretto);

Cordero Bartolomeo, allievo verificatore pesi e misure a Torino, destinato a reggere l'ufficio di verificazione del distretto di San Remo;

Pratesi Giuseppe, verificatore pesi e misure a Spezia, nominato esattore e destinato a Crevacuore;

Toppino Giuseppe, verificatore pesi e misure a Genova, traslocato a Spezia;

Belletti Francesco, esattore a Recco, traslocato a Sarzana;

Semorile Giuseppe, esattore a Chiavari, traslocato a Recco;

Megiovanni Claudio, id. a Pieve (Oneglia), id. a Chiavari;

Pastore Vincenzo, id. a Castelletto d'Orba, id. a Pieve (Oneglia);

Cobetti Gio. Batt., id. a Godano, id. a Castelletto d'Orba;

Bellone Giovanni volontario, nominato esattore e destinato a Godano;

Bussone Celestino, esattore a Thônes, traslocato a Bra;

Annovazzi Giuseppe, id. a S. Giorgio (Lomellina), id. a Thônes;

Pavesi Giuseppe, id. a Pontestura, id. a S. Giorgio (Lomellina);

Cuttica Cesare Ottavio, verificatore a Castelnuovo (Asti), nominato esattore e destinato a Pontestura;

Garneri Antonio, verificatore a Sannazzaro, traslocato a Castelnuovo (Asti);

Panizzi Alessandro, esattore a Sestri Ponente, nominato verificatore e destinato a Sannazzaro;

Boitani Agostino, esattore a Garbagna, traslocato a Sestri Ponente;

Chiappe Giuseppe, id. a Stresa, id. a S. Damiano (Cuneo);

Navone Giuseppe, volontario, nominato esattore e destinato a Stresa;

Rimola Giuseppe, verificatore a Intra, nominato verificatore conservatore del catasto e destinato a Cagliari;

Mossa cav. Antonio, verificatore presso la direzione di Alessandria, traslocato a Intra;

Rolla Luigi, esattore a Morra, nominato verificatore ed applicato presso la direzione di Alessandria;

Pellegrini Lorenzo, esattore a Vistrorio, traslocato a Morra;

Millo di Terrazzano cav. Alessandro, scrivano a Nizza, nominato esattore e destinato a Vistrorio;

Paglietti Carlo, volontario, nominato scrivano e destinato alla direzione di Nizza;

Martini Efisio, id., id. esattore id. a Siniscola;

Cavagna Carlo, esattore a St-Michel, traslocato a Garbagna;

Nambride Giovanni, volontario, nominato esattore e destinato a St-Michel;

Pilo, avv. Giovanni, verificatore a S. Martino Lantosca, nominato scrivano o destinato a Vercelli;

Duce Stefano, scrivano a Vercelli, destinato a reggere l'ufficio di verificatore nel distretto di S. Martino Lantosca.

— Per reali decreti in data delli 4 di questo mese si fecero le seguenti disposizioni relative al personale della superior carriera dell'amministrazione provinciale:

Gianti avv. Alessandro, intendente di 2ª classe a Isili, collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a sua domanda, ed ammesso a far le prove per la pensione;

Massa avv. Antonio, consigliere di 1ª classe a Savona, nominato intendente di 2ª classe, e destinato a Isili;

Barberis avv. Federico, consigliere di 2ª classe a Sassari, traslocato a Savona;

Passino cav. ed avv. Carlo, sostituito procuratore regio a Nuoro, nominato consigliere di 3ª classe, e destinato a Sassari;

Delorenzo avv. Giovanni, applicato a Oristano, incaricato di far temporariamente le veci di sostituito procuratore regio a Nuoro;

Goria avv. Giuseppe, applicato in soprannumero a Susa, nominato applicato effettivo.

FATTI DIVERSI

Viaggio dei RR. principi. Ieri mattine i RR. principi, dopo avere ascoltato alle ore 8 la messa celebrata dal vicario capitolare nella chiesa di Santa Reparata, percorsero a piedi le principali contrade della città di Nizza, ed il terrazzo in faccia al mare, e visitarono il molo ed il porto. La popolazione festeggiò gli augusti principi con ogni maniera di riverenti ed affettuose dimostrazioni.

Alle ore 10 1|2 le LL. AA. RR. tornarono nel palazzo reale, ed alle 2 pom. ne uscirono in carrozza per recarsi a visitare la villa Bermond, che nello scorso inverno fu abitatata da S. A. I. la granduchessa Elena di Russia, la villa Deorestis e la villa Gastalda. Alle ore 5 le LL. AA. RR. tornarono a palazzo ed alle 6 le principali autorità civili, militari ed ecclesiastiche ebbero l'onore d'essere commensali delle AA. LL.

Dopo pranzo le LL. AA. RR. fecero di bel nuovo una passeggiata a piedi.

Consigli provinciali. All'elenco delle nomine degli uffizi presidenziali dei consigli provinciali del regno pubblicati ieri aggiungiamo oggi le seguenti:

Consiglio provinciale di Alba: presidente, avvocato Ludovico Daziani, deputato al parlamento nazionale — vicepresidente, avv. Alerino Como — segretario, avv. Federico Alliona — vicesegretario, causidico Romano Briolo.

Consiglio provinciale di Biella: presidente, cav. Giuseppe Arnulfo, deputato al parlamento nazionale — vicepresidente, G. Antonio Ambrosetti, senatore del regno — segretario, avvocato Giuseppe Tarino — vicesegretario, Pietro Avondo.

Consiglio provinciale d'Ivrea: presidente, avvocato Pietro Riva, senatore del regno — vicepresidente, avvocato Carlo Benvenuto — segretario, avvocato G. Quillico — vicesegretario, cav. Riccardi di Netro.

Consiglio provinciale di Albenga: presidente, cav. Emanuele Borrea Ricci — vicepresidente, marchese Vittorio del Carretto di Balestrino — segretario, causidico Nicola Bergalli — vicesegretario, avv. Pietro Sasso.

Consiglio provinciale di Savona: presidente, cav. Francesco Zunini — vicepresidente, avvocato Vincenzo Gogo — segretario, avv. Gioanni Battista Muzio — vicesegretario, cav. avvocato Luigi Corsi, deputato al parlamento nazionale.

Consiglio provinciale di Alessandria: presidente, avvocato cav. Carlo Parvopassu — vicepresidente, avv. Bartolommeo Bobbio — segretario, professore Stefano Gatti — vice-segretario, Carlo Vinea.

Consiglio provinciale di Albertville: presidente, Maurizio Blanc — vice-presidente, cav. Giovanni Filippo Sage — segretario, avv. Antonio Gontier — vice-segretario notaio Costantino Violet.

Consiglio provinciale di Ciamberì: presidente, Carlo Dupasquier, consigliere alla corte d'appello — vice-presidente, Guglielmo Forest, senatore del regno — segretario, Timoleone Chapperon, deputato al parlamento nazionale — vice-segretario, avv. Alessandro Revil.

Consiglio provinciale di Nizza: presidente, avv. Luigi Lubonis, consigliere alla corte d'appello — vice presidente, Vittore Clerico — segretario, avv. Felice Martini — vice-segretario, cav. Annibale Giletta.

Consiglio provinciale di Oneglia: presidente, avv. Giacomo Arrigo, deputato al parlamento nazionale — vice-presidente, dottor Lorenzo Lucifredi — segretario avv. Tommaso Moraglia — vice-segretario, avv. Antonio Bonavera.

Arrivi. Viaggia nel nostro stato, in istrettissimo incognito, S. M. il re del Belgio. A Baveno gli fu offerto il servizio di un piroscafo dello stato, ma ricusò mandando vivissimi ringraziamenti al nostro re. (*Staffetta*)

Rettifica. — Il signor Fiorenzo Colombetti ci scrive per rettificare un errore incorso nell'appendice del nostro num. 250, nel quale annunciando il libro intitolato *Nozioni di botanica e di fisica elementare applicata all'agricoltura* del professore D. Sacchi si aggiunga: *Torino* 1857, *presso Carlo Schieppati*; mentre doveva dirsi: *presso F. Colombetti e Comp.* (*Emporio scolastico magistrale*).

Borsaiuoli. Ci scrivono da Casale: La nostra polizia era già da qualche tempo in cerca degli autori d'alcuni furti più o meno gravi che accadevano qui e nei dintorni, e ch'erano evidentemente opera di borsaiuoli assai destri. Di sospetto in sospetto, dall'uno all'altro indizio, e scambiate informazioni frequenti colla polizia centrale di Torino, fu condotta alla scoperta d'una associazione femminina dedicata a quest'industria lucrosa bensì, ma non senza pericoli. Già otto donne vennero arrestate, e già furono ricuperati molti oggetti ch'esse avevano con una destrezza maravigliosa tratti dalle tasche di questo o di quello, ora nei vagoni delle strade ferrate, ora nella calca delle fiere o nelle chiese. Pare che questa buona scoperta ne condurrà seco qualche altra di maggiore importanza, se non sono fallaci alcuni indizi già raccolti, giacchè, come tutti sanno, in queste cose la principale difficoltà consiste nel trovare il bandolo: dopo, la matassa si svolge assai facilmente. (*Staff.*)

Strade ferrate. Abbiamo in uno de'fogli precedenti annunziato l'appalto per l'intera strada ferrata romana *Pio-centrale*. Ora aggiungiamo che l'appalto fu sottoscritto a Parigi dal valente ingegnere Sarti a nome *Credito mobiliare toscano* pel prezzo di 105 milioni di fr.; e che il sig. Sarti è ingegnere in capo dell'impresa.

Noi ci congratuliamo col Credito mobiliare toscano di aver assunto un'impresa tanto importante e col nostro amico l'ingegnere Sarti, la cui valentia ed operosità sono abbastanza note.

Atti coraggiosi. Ci scrivono dal *Lago Maggiore*:

« Questa mane, 11 corrente, un furioso turbinare di venti ed un acquazzone misto a grandine stava per far naufragare presso Locarno una barca nella quale due miseri vedendo il loro schifo ormai sommerso, urlavano a tutta gola soccorso. Nessuno remigava in loro aiuto, ed essi non sarebbero sfuggiti all'ineluttabile furia dell'uragano, se il sig. Vismara, capitano del piroscafo sardo il *Lucmagno*, che per avventura passava in quelle acque, non fosse con tutta prontezza accorso a salvarli. Un solo istante più tardi la fragile barchetta scompariva per sempre sotto i cavalloni.

Davvero che al capitano Vismara era dato in questo giorno raccogliere le più vive grazie da persone salvate da certissima morte, poichè a mezzo del golfo elvetico un certo Leoni si reggeva a mala pena sopra un burchiello capovolto, mentre il fratello suo poco lungi avviticchiato ad un travicello implorava coi gesti la vita che da due ore si trovava in forse, la vita che un loro compagno nominato Giacometti aveva già perduto; questi pure benedicono con riconoscenza al capitano del *Lucmagno* che si ricorderà con dolce memoria questo giorno.

Elezioni comunali. Le elezioni comunali di Cagliari, avvenute il giorno 3 corrente, riuscirono contro l'aspettazione del partito retrivo, il quale aveva apparecchiato infiniti maneggi per far trionfare i propri candidati.

I liberali vinsero, facendo il sacrificio di personali riguardi e simpatie, come dovrebbero sempre.

Incendio. *Laconi. (Sardegna)* Il 22 agosto u.s. un incendio terribile minacciava la totale distruzione di queste campagne e della popolazione. Un fuoco appiccato a bello studio per opera di tristi nel luogo detto *Funtana de suergiu* s'impossessò di tutto *s'Arcidanu*, ed irrompendo pei vasti tenimenti del marchese di Laconi, s'avviava verso il di lui delizioso boschetto, che coronato di rupi domina tutto il villaggio. È ineffabile il timore da cui furono compresi gli abitanti: a mali estremi contrapposero pronti ed energici rimedii. Si suonarono le campane a stormo e la popolazione si portò in massa sul luogo del disastroso spettacolo a spegnere quel fuoco divoratore, che protetto dal caldo sussolano che spirava, si spingeva rapidamente verso d'esso. Si riuscì dopo tanti conati e tanti rischi a rattenerlo, a spegnerlo. I danni accagionati son della massima importanza; però tuttora non se ne conoscono i particolari, ed il preciso ammontare.

Intanto, mancheremmo al nostro dovere, se lasciassimo di tributare parole di lode all'arma benemerita dei carabinieri reali, ed a tutti quelli che in questa circostanza seppero dar bella prova del loro coraggio, come non abbiamo sufficienti parole per biasimare la fredda indifferenza di taluni che mentre il pericolo incalzava se ne stavano colle mani alla cintola spensierati, inoperosi. (*Gazz. pop.*)

Statistica. Dalle statistiche pubblicate dall'ufficio municipale di Vienna risulta che in quella capitale il numero delle nascite illegittime in quella città, eguaglia quasi il numero delle nascite legittime, negli anni 1853-56. Le seguenti sono le cifre: 1853, nascite legittime 11,264; illegittime 10,686. 1854, legittime 11,252; illegittime 10,801. 1855, legittime 10,650; illegittime 9522. 1856, legittime 10,870; illegittime 10,311.

Notizie Politiche

Da Parigi 6 si scrive al *Bund* che il console francese di Messina era aspettato a Parigi, e che durante la sua assenza si faceva supplire dal console americano.

Da Messina si scrive che « appena il commissario postale francese scende a terra dal vapore delle messaggerie imperiali, viene posto sotto la sorveglianza di un agente della polizia del porto, il quale non lo abbandona sino a tanto che egli non si sia imbarcato di nuovo. Ai forestieri, anche quando sono muniti di passaporti in pienissima regola, si rende quasi impossibile di entrare dal porto nella città. Le lettere vengono sempre aperte, e si direbbe quasi con una certa pubblicità, e secondo il loro tenore rimesse ai destinatari o distrutte. Il commercio ne soffre immensamente. Il porto è deserto. Le navi francesi, sarde e spagnuole passano sovente d'innanzi senza fermarsi. La numerosa guarnigione consiste specialmente di cacciatori con carabine Minié. Sono quasi sempre consegnati nelle caserme. Tutti i cannoni del porto, e della cittadella sono diretti contro la città. La polizia tollera i francesi con visibile ripugnanza. Il cholera incomincia a rendere la situazione ancora più grave.

— L'imperatore dei francesi fece una visita al campo di Attila nelle vicinanze di Chalons, dove si vedono ancora diversi tumuli. Furono ordinati degli scavi.

È giunta a Parigi la principessa di Assia.

Il sig. Adolfo Fould, figlio maggiore del ministro di stato, fu assalito da un colpo apoplettico, mentre guidava verso le ore tre pomeridiane il suo tilbury ai Campi Elisi. Abbandonò le redini e prima che il suo servo se ne accorgesse, cadde a terra privo dei sensi. Egli fu immediatamente trasportato nel palazzo dell'esposizione, e non rinvenne che verso le undici della sera, dietro le molte cure mediche prodigategli. Il giorno appresso egli era migliorato in modo da poter essere trasportato alla sua abitazione, al ministero di stato. Il ministro che si trovava nei Pirenei, fu tosto avvertito e si attendeva da un momento all'altro a Parigi.

— La *Gazzetta di Losanna* pubblica la lettera, colla quale il consiglio federale ha comunicato al governo di Vaud il suo decreto di revoca dell'ordine da quest'ultimo emanato per la sospensione dei lavori della ferrovia d'Oron. In essa si legge:

« Abbiamo risolto che il vostro divieto del 28 agosto, pronunciato contro la continuazione dei lavori sulla linea d'Oron, deve essere revocato in quanto concerne i lavori che la compagnia ha incominciato in presenza del decreto federale del 23 settembre 1856, come pure delle nostre concessioni del 9 marzo e 21 luglio di quest'anno, sull'appoggio delle quali essa si è intesa coi proprietari de' fondi.

« In secondo luogo abbiamo deciso di fissarvi il termine sino al 15 corrente per pronunciarvi circa al piano definitivo dalla compagnia sottomesso al vostro esame ed alla vostra approvazione.

« Gli studi ed il piano definitivo vi sono già stati comunicati il 14 agosto, in modo che avete avuto un intero mese per esaminarli, lo che ci sembra più che sufficiente, vista la natura della cosa.

« In seguito ai reclami della compagnia, l'art. 54 della concessione in dettaglio ci dà incontrastabilmente il diritto di prendere questa decisione, e la disposizione stessa ci giustifica, tanto più che la compagnia ha l'obbligo di aprire alla circolazione per il 30 giugno 1860 anche la linea che trovasi sul territorio vodese, ciò che naturalmente non sarebbe possibile se i lavori non potessero essere dappertutto incominciati con tutta la celerità possibile entro questo anno. L'approvazione del piano definitivo può anche essere accordata senza che i piani di dettaglio ed i conti presuntivi siano presentati, ed anzi la natura stessa della cosa richiede che la sua approvazione preceda questa presentazione.

« In terzo luogo, dobbiamo eccitarvi a lasciar procedere al deposito de' piani parcellari ne' comuni, in vista delle espropriazioni.

« Il fatto che l'approvazione del piano definitivo è ancora da pronunciarsi, non impedisce che questo deposito abbia luogo, atteso che i piani parcellari riposano sul tracciamento da noi approvato, e che, a'termini della legge sull'espropriazione, può esser tenuto conto delle deviazioni eventuali nei dettagli, anche pendenti le operazioni dell'espropriazione.

« Finalmente vi fissiamo parimenti il termine sino al 15 corrente per designare il terzo membro della commissione di stima, nomina che vi spetta a' termini della detta legge. »

Il consiglio di stato di Vaud, in un'adunanza specialmente consacrata a deliberare sul suesposto documento e sull'annesso decreto, ha risolto di rispondere al consiglio federale che egli non ammette la di lui interpretazione dei decreti federali concernenti la linea d'Oron. Il consiglio di stato persiste nel suo modo di vedere. Egli non ha trovato che siavi luogo a revocare il proprio divieto, inoltre dichiarerebbe che il termine che gli fu fissato è troppo breve, e che in questo termine egli non prenderà alcuna risoluzione sui piani che gli sono stati sottomessi.

Le notizie da Berna recano che questa risposta è già arrivata al consiglio federale.

Il signor Barmann fu incaricato dal consiglio federale di appoggiare presso il governo francese la concessione di una ferrovia da Besanzone a Morteau in unione colla ferrovia del Giura.

Il colonnello De la Harpe, vodese, ex-aiutante di campo del generale Brune e capitano delle guide dell'armata d'Italia, ha ricevuto dall'imperatore dei francesi la medaglia di Sant'Elena.

— Sulla sottoscrizione mandata dall'imperatore dei francesi al fondo di soccorso per le vittime dell'insurrezione nelle Indie, il *Globe* fa i seguenti riflessi:

« Invano alcuni giornali esteri cercano di fare loro pro' della rivolta delle Indie. Evidentemente le loro opinioni non incontrano alcuna simpatia nei proprii paesi. L'*Univers* può credere conforme ai sentimenti dei proprii lettori l'esprimere la caritatevole speranza che gli inglesi, eretici perchè protestanti, e perciò barbari come gli stessi indi, debbano essere sconfitti in India, per lasciar luogo ai missionari cattolici, come se i bramini vittoriosi avessero ad ammettere la fina distinzione! Vediamo lo stesso tentativo di valersi di simili argomenti in altri organi ultra-cattolici; ma il sentimento di paesi importanti del continente è cogli inglesi, come infatti deve essere, dacchè lasciando a parte i particolari della questione delle Indie, ora il conflitto è divenuto evidentemente una lotta fra la barbarie e la civiltà.

« Possiamo trovare le prove dei sentimenti dei nostri confratelli non solo in Francia, ma anche in Italia e Germania, ovunque infatti si parla il linguaggio della civiltà. Ma in verità non abbiamo bisogno di andare a caccia delle prove per questo sentimento, che vengono a noi spontanee. Mentre i nostri giornali domandano sottoscrizioni al fondo per le vittime della ribellione nelle Indie, mentre si fa appello al clero per la sua assistenza dal pulpito in questo movimento nazionale, uno dei primi a dare la sua sottoscrizione è l'ambasciatore francese, nella forma gentile di 100 lire sterline, e a S. E. tenne dietro subito l'imperatore dei francesi, che manda la sua propria sottoscrizione di 1,000 lire sterline, accompagnata da altre 400 lire, risultanti da una sottoscrizione della guardia imperiale. Il danaro veramente non è la parte più graziosa in questo bellissimo dono.

« Non abbiamo dimenticato, » aggiunge l'imperatore, « la generosa sottoscrizione della regina e del popolo inglese al tempo delle inondazioni. »

« Non manda il suo contributo soltanto come una fredda corresponsione ufficiale; egli ha cura di notare che il bel dono è: « la mia sottoscrizione personale in favore degli ufficiali e soldati così crudelmente afflitti nelle Indie. » Abbiamo quindi ragione di dire che insieme ad un contributo di valore al fondo nazionale ci venne pure un contributo ancora più gradito di simpatia. »

Si scrive al *Nord*:

« Le ultime notizie delle Indie ci recarono un fatto importante, ma ch'è quasi passato sotto silenzio dai nostri giornali. Il *maharagià* del Cascemir è morto, e noi siamo chiamati a porre sul trono il suo successore legittimo, mentre un partito poderoso abbraccia la causa d'un pretendente. Anche ivi siamo presi alla sprovvista; probabilissimamente avremo a prendere parte ad una guerra di dinastia nel Cascemir, se non vogliamo che quel regno passi ad un principe nemico della nostra politica e dei nostri interessi. Tuttavia, noi abbiam conquistato quell'impero, e invece di dare a tale conquista il corso naturale ch'essa comportava, abbiamo preferito collocarvi un sovrano Sikh, al cui erede è opposta la massa della popolazione. »

Si legge nel *Morning Post*:

« Trentamila soldati sono già in cammino per le Indie, e quanti viaggiarono nella settimana scorsa colla ferrovia Sud-Est poterono assicurarsi di per sè che i ministri non sono dimentichi dei loro doveri. I convogli di militari senza interruzione dalla stazione di Londra, ed in mezzo agli applausi e alle benedizioni del popolo, per andar a vendicare gli oltraggi inqualificabili recati ai nostri compatrioti nell'Asia.

« Erra chi crede che i ministri non apprezzino il valore del cómpito da essi assunto. Ei si rendono conto perfettamente dell'importanza della crisi e dei doveri ch'essa impone, e sono decisi ad impiegare tutte le forze del paese per domarla. Il primo ministro della corona, che fu segretario della guerra dal 1809 al 1815, cioè durante il periodo più critico della massima guerra che sia stata combattuta in Europa, non è uomo da sgomentarsi d'un ammutinamento indiano, per formidabile ed esteso che sia. »

Dai particolari che rileviamo dai giornali inglesi sulle turbolenze di Belfast risulta che l'affare fu una rissa sanguinosa tra protestanti e cattolici, sorta in occasione di una predica tenuta all'aria aperta da un predicatore protestante. Alcuni ragazzi applaudirono il discorso; i cattolici presenti se ne risentirono, e la plebe protestante prese da ciò occasione per assalire e maltrattare i cattolici. Le armi adoperate furono i sassi, e solo in seguito quando intervenne la polizia furono impiegate le armi a fuoco.

La *Gazzetta ufficiale di Verona* narra di una nota diretta dalla Russia al proprio ambasciatore a Londra, perchè la comunichi al governo inglese, alla quale si protesta energicamente contro le voci accreditate di una influenza moscovita a promuovere la insurrezione indiana, si dichiara sarebbe a scapito generale d'Europa la perdita per parte dell'Inghilterra di quei possedimenti, e si lascia pure intravedere la eventualità che la Russia possa prestare il proprio aiuto alla Gran Bretagna per reprimere la rivolta.

— La *Gazzetta di Madrid* del 6 annuncia che dietro richiesta dei ministri di Russia, Prussia e Svezia il governo spagnuolo ha ordinato che i consoli spagnuoli nei porti del Baltico debbano vidimare i registri delle navi scritti in lingua francese, per l'impossibilità di trovare in quei luoghi delle persone che li traducano in spagnuolo.

— A proposito del convegno di Stoccarda scrivesi all'*Indépendance Belge*:

« Dietro una voce che non credo destituita di fondamento, il re di Baviera e qualche altro sovrano degli stati secondari della Germania si troverebbero a Stoccarda al momento del convegno dei due imperatori. Un'altra voce, a cui non si può prestare ancora molta fede, si è che l'imperatore Napoleone prima di recarsi a Stoccarda si recherebbe a Darmstadt ove s'incontrerebbe col re di Prussia. »

— Nelle *Notizie di Amburgo* si legge in data di Varsavia 4 corr. che l'imperatore di Russia era aspettato in quel giorno, e che vi doveva dimorare sino al 13. Erano già arrivate diverse persone del suo seguito, ed anche il ministro segretario di stato. L'imperatore sarà presente all'inaugurazione della strada ferrata di Varsavia e Pietroburgo, della quale 150 werste sono già pronte per l'esercizio.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 sera.

Ribasso ne' fondi pubblici in seguito alla voce corsa dell'arrivo di cattive notizie delle Indie; nulla però è a notizia del pubblico.

Credito mobiliare 840.
Strade ferrate austriache 645.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 495.
Strade ferrate Lombardo-Venete 590.

Borsa di Parigi del 12 settembre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		66 90 66 80
4 1/2 p. 0/0 .	91 » » »	
Consolid. ingl. .		90 7/8
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	90 » » »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

CASSA PATERNA

Compagnia anonima d'Assicurazioni mutue ed a premio fisso sulla vita e contro i sinistri che accadono sulle Strade Ferrate, autorizzata con Ordinanza del 9 settembre 1841, Decreti del 19 marzo 1850 e 12 marzo 1856, stabilita a Parigi, via Ménars, N. 4.

GARANZIE DELLA COMPAGNIA

Capitale sociale: SEI MILIONI,
e la proprietà dei Palazzi, via Ménars, N. 2 e 4 a Parigi.
Capitali di riserva per le Assicurazioni in caso di morte e Rendite Vitalizie: UN MILIONE.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE PER GLI STATI D'ITALIA in Torino, via di Po, N. 11.

Autorizzata negli Stati Sardi con Lettera Ministeriale 5 aprile 1849 e Decreto R. 21 agosto 1853.

Garanzia prestata dalla Compagnia al R. Governo Sardo

FR. 150,000.

Regio Commissario: Illustrissimo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI.

OPERAZIONI OTTENUTE NEI REGI STATI SARDI:

N. 7,657 Soscrizioni per l'impegno di Fr. 10,991,474.

Rendita inalienabile acquistata dalla Compagnia ne' RR. Stati Sardi : Fr. 37,500.

L'epilogo di tutte le operazioni per *Assicurazioni mutue sulla vita* fatte dalla CASSA PATERNA a tutto il 30 giugno 1857 presenta i seguenti risultati :

Sottoscrizioni realizzate	Fr. 136,640,866 52
Somme impiegate in rendite del Debito Pubblico francese (inalienabili)	» 70,369,210 06
Rendita annuale al 3 e 4 1/2 per cento	» 3,345,963 »

Distinzione delle Assicurazioni a premii fissi

Il sistema delle Assicurazioni a premii fissi della *Cassa Paterna* si divide in tre classi : 1° l'*Assicurazione in caso di morte ;* 2° l'*Assicurazione in caso di vita ;* 3° l'*Assicurazione mista.*

L'***Assicurazione in caso di morte*** comprende : 1° le *Contro-Assicurazioni ;* 2° le *Assicurazioni sulla vita intera ;* 3° le *Assicurazioni temporarie ;* 4° le *Assicurazioni di sopravvivenza.*

La ***Contro-Assicurazione*** ha per oggetto di riscattare la probabilità di perdita, risultante dal caso di morte, delle somme versate nelle associazioni Mutue, Dotali o Generali in caso di vita.

L'***Assicurazione per la vita intera*** è il contratto pel quale la Compagnia si impegna a pagare, dopo la morte dell'Assicurato, a qualunque epoca abbia luogo, un capitale determinato alla sua vedova, a' suoi figli, a' suoi eredi, legatari o creditori.

L'***Assicurazione temporaria*** è il contratto pel quale la Compagnia si obbliga a pagare una somma, alla morte dell'Assicurato, alle persone ch'egli avrà designate, se la morte ha luogo in un intervallo determinato, da un anno a maggior numero d'anni.

L'***Assicurazione in caso di vita*** comprende : 1° le *rendite vitalizie immediate o differite ;* 2° le *Assicurazioni di capitali differiti,* esigibili vivendo un tempo determinato.

La ***Rendita vitalizia immediata*** è esigibile ogni semestre dalla persona che ha pagato nn capitale alla *Cassa Paterna:* essa può essere costituita anche su *due teste*; vale a dire che è goduta da due persone, ed è riversibile tutta o in parte, secondo il convento, a quello dei due Assicurati che sopravvive all'altro, per esempio: per ogni fr. 100 pagati alla Compagnia, si accorda sulla vita di una sola persona, all'età di 50 anni, fr. 8 25 — di 55, fr. 9 — di 60, fr. 10 50 — di 65, fr. 12 25 — di 70, fr. 14 50.

La ***Rendita vitalizia differito*** è costituita in modo che il godimento non incomincia che dopo un certo numero d'anni.

L'***Assicurazione di un capitale differita*** è un contratto pel quale la Compagnia si obbliga, mediante un premio unico ch'essa riceve all'atto dell'assicurazione o per annuità, a pagare un capitale ad un'epoca determinata della vita dell'Assicurato.

L'***Assicurazione mista*** partecipa dell'*Assicurazione in caso di vita* e dell'*Assicurazione in caso di morte*, perchè ella deve profittare o all'Assicurato o a'suoi eredi — Difatti ogni persona che sottoscrive un' *assicurazione mista* ha la certezza o di ricevere essa stessa se vive al termine prefisso, o di far sborsare a'suoi eredi o aventi diritto se muore prima di quell'epoca, il capitale stabilito nel contratto.

La ***CASSA PATERNA*** riscatta i contratti d'assicurazione per la vita intera: essa fa *prestiti* a interesse moderato, sul deposito della polizza d'assicurazione. Le tariffe della *Cassa Paterna* sono le più modiche d'ogni altra Compagnia, ed è perciò che ottenne tanto favore.

Tutti i padri di famiglia, assicurando i proprii figli all'Associazione Dotale della CASSA PATERNA, li associano in concorso con altri figli egualmente di tenera età, mentre assicurandoli ad altre Compagnie, vengono a confonderli in massa promiscua con altri adulti; e così, a motivo della disuguaglianza di età, minori ne risultano le mortalità, e conseguentemente più limitati i beneficii. Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'Assicurato o di una terza persona.

Direttore ed Ispettore generale in Italia
RICCARDO GARGINI.

MEDICAMENS SPÉCIAUX DE LA PHARMACIE LECHELLE 35. Rue Lamartine, Paris.

SOCIETA' SANITARIA ***di Parigi***. Crediamo rendere un vero servizio nel segnalare i seguenti prodotti speciali che hanno ottenuto tanti successi e la cui efficacia è continuamente esperimentata da *autentiche* guarigioni.

ACQUA LECHELLE superiore ad ogni medicamento per *arricchire il sangue* più povero e guarire le malattie del *petto*, dello stomaco, degli intestini e dell'età critica. — Prezzo, boccetta intiera Fr. 6; mezza Fr. 3.

NEVROSINA di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicranie. — Prezzo, boccetta intera Fr. 7; mezza Fr. 3 50.

COLLIRIO DIVINO per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo Fr. 1 25 la boccetta.

ACQUA SANITARIA antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della *peggiore specie*, cancrene, cancheri, risipole e le malattie della pelle. — Prezzo Fr. 5.

ANTIFEBBROSO antiperiodico efficacissimo per *guarire in 8 giorni* le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. Prezzo Fr. 10.

ANTIGOTTOSO frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori e attacchi di gotta recenti o inveterati; *avvi sempre risultato.* — Prezzo Fr. 12.

SETA DOLORIFUGA e *Carta derivativa* contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo Fr. 4 50 la scatola.

Deposito centrale in Torino per la vendita all'ingrosso, presso l'*Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto dai farmacisti : Torino, Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; Genova, Bruzza; Novara, Caccia; Alessandria, Basilio; Vercelli, Berteletti; Intra, L. Caccia; Chambéry, H. Julien.

I nuovi Proprietari del **GRANDE ALBERGO**

DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole*. Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

SEMENZA D'ORIENTE

ACHILLE ROCHE che conosce da tempo l'Anatolia vi ha fatto una quantità assai considerevole di semenza per la Francia e per l'Italia ed ora trovasi in grado di mettere a disposizione dei coltivatori

Kil. 200 Semenza prodotto delle migliori razze di **Zeffkè, Genclek e Mohalitch**, esenti da ogni malattia.

Kil. 100 Semenza di **Adrianopoli** e **Filippopoli.**

Il prezzo resta fissato a lire **450** il kilogramma. Le sottoscrizioni si ricevono sino a tutto settembre e dovranno essere fatte per lettera affrancata al sig. **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del sig. Roche, Torino, ferma in posta; ed in Torino al suo domicilio, via di Po, n. 12, piano 1°, scala a sinistra, dalle ore 11 alle 2. Si specificherà con chiarezza e precisione tanto la qualità che la quantità della semente che si desidera.

Contemporaneamente si dovrà spedire al signor **Alfonso Bonafous e Comp.** (Amministrazione delle Messaggerie) una somma corrispondente alla metà del prezzo della semente ordinata, senza di che la commissione non sarà ritenuta valida. Il saldo del prezzo dovrà farsi all'atto della consegna che verrà fatta nei primi giorni di novembre prossimo, essendochè la semente sarà spedita dall'Oriente verso il 15 di ottobre in sacchi muniti dei suggelli dei consoli francese e sardo residenti a Brussa per guarentigia della qualità.

A raccomandare la semenza d'Oriente che il signor Achille Roche manda in Piemonte, basti l'accennare il seguente fatto: Nell'anno 1857 l'Ill.mo sig. Marchese Filippo Ala-Ponzoni faceva educare 400 oncie di questa semente, pel venturo anno 1858 ne ordinava oncie **mille e duecento.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL DOTTORE **DE JONGH** DELL'AJA.

I più celebri medici d'Europa dichiararono l'Olio di fegato di Merluzzo, del Dott. **De Jongh**, puro, senza ombra di alterazione artificiale, e della massima virtù terapeutica.

Bottiglie da L. 4 e da L. 2 75.

Depositario generale in Torino, **D. MONDO**, via B. V. degli Angeli, n. 9, con privilegio esclusivo accordatogli dal D.r DE JONGH per tutti gli Stati Sardi.

NB. *Affine di evitare la contraffazione e di riconoscere la vera provenienza di detto Olio, ogni boccetta dee essere munita non solo del* Sigillo *del D.r* DE JONGH, *ma anche di quella del depositario generale* D. MONDO.

SOTTO-DEPOSITI : Torino, NICOLIS, Via Nuova; DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello; BONZANI, Doragrossa, 19. Sassari, BELLINI e NIPOTE ; Nizza, VERANI; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO ; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Intra, L. CACCIA; Voghera, PANIZZARDI.

LA STAFFETTA

È aperto l'abbonamento al 2° semestre.

La nuova compilazione del giornale ha la lusinga di poter dare ai benevoli lettori la maggior copia di notizie piú accreditate ed interessanti, avendo fatta ogni sua possa onde procurarsi le fonti delle informazioni più esatte.

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . . L. 6.
Provincia » . . . . . » 9.
Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione.*

COPAHINE

La COPAINA MÈGE adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. GUILLERIER medico in capo dell' Aspizio dei venerei, è si attiva che un sole vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei PANORAMI, via Montmartre, 404.
Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza eslersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N.* 19, *Torino.*

L'àncora di salvezza pell' *Uomo rifinito,* ecc. Un vol fr. 5. — Delle MALATTIE VENEREE, 6 ediz.; 1 vol. fr. 5. - Della debolezza del ventricolo, 1 vol. fr. 5. — Della GOTTA, 1 opusc. fr. 1 25 ; di G. FERRUA, dottore in medicina e chirurgia, via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 5 pom.

ELISIRE ANTIGOTTOSO
E BALSAMO TROPICALE ANTIREUMATICO
di ***IPPOLITO BRIEUGNE***

Ognuno conosce quel terribile morbo, la **Gotta:** la medicina usa bensì alcuni rimedii palliativi aventi tutti grandi inconvenienti nel farne uso; ma sino adesso nessuno per la sua guarigione irrevocabile. Questo rimedio esiste, ed è l'**Elisire antigottoso** di IPPOLITO BRIEUGNE che egli ritrovò nella Nuova Orléans dopo perseveranti ricerche ed esperimenti su lui stesso, antica vittima della gotta, e guarito senza ritorno da alcuni anni.

Il medico in capo dell' ospedale di Tolosa, migliaia di persone guarite in America e molte in Europa dappoi la sua recente importazione, hanno accertato con lodevoli certificati e presenti di riconoscenza il valore di questo Elisire.

Esso non è disgustoso, i suoi effetti si manifestano in poche ore, ed i più acuti dolori cessano nello spazio di 12 ore; la guarigione è guarentita in pochissimi giorni. Vedasi l'istruzione.

Il sig. BRIEUGNE è anche l'autore del **Balsamo Tropicale Antireumatico** ch'egli adoperava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi, i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Questi due specifici si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue Saint Napoléon*, 52, *Toulouse*, a *Nizza* alla farmacia Dalmas, agente per gli Stati Sardi. — Depositi presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Alessandria*, Basilio Tommaso; *Genova*, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Biella*, Masserano; *Savona*, Albenga; *Voghera*, Ferrari.

L'Elisire si vende . . L. **10**
Il Balsomo Tropicale . L. **3.**

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 12 settembre 1857.*

FONDI PUBBLICI. Rendite	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	—	—	—	—
1831 »	1 luglio	—	—	—	—
1848 »	1 settembre	—	—	90	—
1849 5 0/0	1 luglio	90-75	—	90-75-50	—
FONDI PRIVATI Azioni.					
Banca nazionale	1 luglio	—	—	1315 1314	—
Cassa sconto (3.a emiss.)		—	—	—	274 30 7.bre
Cassa com. ed ind. (n. em.)		292	294 30 7.bre	—	—
— da Aless. a Stradella		—	537-50 31 8.bre	—	—

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1/2	24 92 1/2
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

	Compra	*Vendita*
ORO Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 48	28 53
» di Genova	78 75	78 85
Sovrane nuova	35 00	35 07
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto Perdita	p. 0/00 2 50	1

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.